

DICHIARAZIONI DELLE ISTITUZIONI PARTECIPANTI

“La Rappresentanza in Italia della Commissione europea è lieta di sostenere questo progetto. I concetti di libertà e di dignità della pena sono valori fondanti a cui si è sempre ispirato il percorso di costruzione della casa europea. Libertà, uguaglianza, democrazia, rispetto della dignità umana, dello Stato di diritto e dei diritti umani, oltre ad essere valori comuni sono il significato autentico dell’Unione Europea.”

Armando Melone

Consigliere Politico, Rappresentanza Permanente della Commissione Europea in Italia

“Quando il Governo italiano ha deciso di salvare dal degrado e restituire a nuova vita l’ex carcere di Santo Stefano-Ventotene, che per 170 anni è stata durissima prigione, non ha scelto soltanto di salvaguardare un monumento nazionale di straordinaria bellezza, situato in un contesto ambientale unico, ma ha voluto soprattutto rivolgersi ai cittadini di oggi. Da quel carcere e dalle sue vicende storiche e politiche infatti si legge in filigrana il percorso dell’affermarsi dei diritti umani fondamentali e delle libertà che sono alla base della Costituzione italiana e della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea inclusa l’evoluzione del concetto di pena. Non tutti quei principi sono pienamente realizzati nemmeno nell’Unione, e ancor meno lo sono in altre parti del mondo. E, tra i nostri giovani, come nel passato è avvenuto per molti padri fondatori dell’Europa, c’è chi sconta pene detentive che avvolgono la parola “libertà” in una luce di attesa, sgomento, ma anche nuova consapevolezza e progetto.

Da questa intuizione, in dialogo con gli Istituti di Cultura dei Paesi UE situati a Roma e coordinati per il progetto dal Centro Ceco e dalla sua Direttrice, Petra Brezackova e con la Direzione Giustizia minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia, come Commissaria di Governo ho promosso l’idea di una mostra ispirata a “parole sulla libertà” pronunciate nel passato – e raccolte dagli Archivi storici della UE- e nel presente , sollecitate dal laboratorio di scrittura creativa condotto dall’attore Salvatore Striano con i giovani reclusi a Casal del Marmo, a Roma.

Altri giovani creativi, diplomati e diplomandi delle Accademie di Belle Arti di Roma e di sei capitali europee, hanno dato forma artistica a quei contenuti, ambientandoli in uno spazio limitato e definito dalle dimensioni delle celle che significativamente, nel Panopticon di Santo Stefano come nel carcere femminile di San Michele a Roma, hanno dimensioni e pianta identica.

La co-organizzazione dell’Istituto centrale del Restauro- MiC, il patrocinio dell’Ufficio di Rappresentanza in Italia della Commissione europea, l’impegno delle Ambasciate e degli istituti di Cultura partecipanti, dell’Accademia di Belle Arti di Roma e del collettivo Dispositivi Comunicanti ha consentito di realizzare la Mostra, dando voce fuori dal carcere a giovani reclusi di oggi, protagonisti positivi di un pensiero che ci riguarda.

Si chiude così il cerchio che magistralmente, grazie alla collaborazione con tante istituzioni, giovani e artisti, unisce luoghi di reclusione, storia italiana e europea, affermazione sempre imperfetta di principi fondamentali di diritti e libertà, sofferenza umana, ruolo dell’artista, cooperazione sovranazionale.

Il mio augurio è che questa mostra, arricchita dal video del dialogo fra Salvatore Striano e i ragazzi, ci restituisca il significato pienamente umano del riscatto attraverso il dialogo, la cultura e l'arte.”

Silvia Costa

Commissaria di Governo per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano-Ventotene

“Alla luce della ricchezza dei contenuti del progetto, ispirati ai principi posti a fondamento dell'Unione Europea, l'Istituto ha ritenuto di partecipare all'organizzazione di questa mostra: gli spazi dell'ex Carcere Femminile del San Michele, e delle celle in particolare, infatti, costituiscono un'ambientazione in sintonia con i temi del progetto.

La storia del Complesso Monumentale del San Michele vede infatti coesistere gli ambienti del carcere, inteso come rimedio correttivo, con quelli di un progetto educativo destinato ad orfani e ragazzi abbandonati, che venivano formati alle attività artigianali e manifatturiere anche di grande pregio. Ne uscivano stuccatori, decoratori, bronzisti, nel segno del lavoro e delle Belle Arti quali efficaci strumenti di riabilitazione e di riscatto.”

Alessandra Marino

Direttrice Istituto Centrale per il Restauro

“Tutti occupiamo un piccolo spazio in questo mondo, però nello stesso momento lo condividiamo e determiniamo. Con questo progetto la rete degli Istituti europei a Roma (EUNIC - European Union National Institutes for Culture) vuole incoraggiare il dialogo fra i giovani, i diritti umani e la creatività, dando voce a quelle che sono le libertà individuali e collettive. L'ex carcere di San Michele a Ripa Grande a Roma e l'ex carcere di Santo Stefano in Ventotene incontrano i giovani detenuti di oggi con le loro storie personali, trasformate dagli artisti emergenti in opere d'arte.”

Petra Březáčková

Direttrice Centro Ceco di Roma

“L'Accademia di Belle Arti di Roma ha aderito con grande entusiasmo a questa importante iniziativa che evidenzia come l'arte non operi soltanto nella sfera dell'estetica ma anche e soprattutto in quella dell'etica. I giovani artisti, chiamati a riflettere su concetti – quali libertà, impegno, democrazia – che dovrebbero rappresentare le basi su cui edificare l'esistenza di ciascun individuo e di ciascun popolo, ci presentano le loro immagini che ci aprono a nuove visioni. Opere declinate con linguaggi diversi che vanno dalla scultura, alla pittura, al video, all'installazione, ma accomunate dalla consapevolezza che l'arte è innanzitutto un atto politico”.

Cecilia Casorati

Direttrice Accademia di Belle Arti di Roma